

Il presente formulario è da inviare via e-mail a:
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Fatta la legge, fatto l'inganno? A proposito della Legge sul salario minimo

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 8 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: l'interpellanza tocca un tema centrale per le condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione, il salario. Il Gran Consiglio, al fine di dare una risposta all'annoso problema del continuo abbassamento da parte dei padroni delle retribuzioni, ha votato una legge sul salario minimo. Sta ora emergendo, come previsto dal MPS, che padronato con il sostegno di spregiudicati si cerchi di aggirare la legge

Urgenza: l'urgenza è data dal fatto che il Consiglio di Stato, quale autorità esecutiva, deve prendere posizione su questo tentativo di aggiramento.

Testo dell'interpellanza

Come noto, non abbiamo grande fiducia nella democrazia liberal-borghese; sappiamo che molto spesso, quando le maggioranze parlamentari sono obbligate a prendere decisioni che nella sostanza non condividono, mettono in atto leggi che permettono di aggirarle.

La cosa diventa ancora più grave e spiacevole quando protagonisti di questi aggiramenti sono partiti o deputati che hanno giurato e spergiurato sulla bontà delle regole approvate.

È il caso, chissà perché non ne siamo sorpresi, della Lega dei Ticinesi (e non solo) che, attraverso l'azione di suoi esponenti di primo piano stanno contribuendo a mettere in atto gli aggiramenti della Legge sul salario minimo.

Naturalmente non siamo sorpresi di questo atteggiamento di esponenti della Lega: buon sangue non mente. Come tutti ricordano i fratelli Giuliano e Attilio Bignasca, fondatori della Lega dei Ticinesi, all'inizio della loro carriera politica furono condannati per aver fatto lavorare in nero dei loro dipendenti. Gli anni passano, ma la sostanza rimane la stessa. Fondamentalmente la Lega dei Ticinesi con i suoi discorsi xenofobi e approfittando della crisi sociale ed economica dà il suo contributo al disegno del padronato di dividere e dunque indebolire le salariate e i salariati attivi in Ticino indipendentemente dal loro luogo di residenza e dal colore del loro passaporto.

È di questi giorni la notizia che una fantomatica associazione "Ti Sin" costituita da 4 persone (tra cui i dirigenti leghisti in Gran Consiglio Bignasca e Aldi e il loro portaborse Polino) stia firmando, con una fantomatica associazione padronale "Ticino Manufacturing", contratti collettivi aziendali nel settore industriale che prevedono salari minimi ampiamente al di sotto di quelli (pur già bassi) contemplati dalla nuova legge (abbiamo salari di 2563.- franchi mensili)!

A riguardo di “Ticino Manufacturing”, basta segnalare che essa è rappresentata dall’avvocato Costantino Delogu. Questo avvocato si è fatto conoscere per il suo ricorso (respinto) in rappresentanza di AITI al Tribunale federale contro l’introduzione di un salario minimo in un settore industriale.

Una legge che, lo ricordiamo, permette purtroppo di derogare ai minimi salariali (già vergognosamente bassi) in presenza di un contratto collettivo. Avevamo con forza sottolineato e previsto che le aziende avrebbero utilizzato questa possibilità. Un nostro emendamento per cancellare il relativo articolo fu bocciato dal Gran Consiglio. Tra chi non sostenne il nostro emendamento vi furono anche sindacalisti quali Fonio e Jelmini (che oggi gridano al tradimento della legge), nonché la solita sinistra benpensante e ben dormiente.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che queste iniziative rappresentino, seppur fondate su un articolo di legge, un aggiramento sostanziale degli obiettivi della legge sul salario minimo, voluta dal voto popolare e elaborata dal Gran Consiglio
2. Non ritiene di dover immediatamente intervenire per impedire che questo avvenga?
3. Non ritiene di dover intervenire affinché si dia seguito con celerità agli atti parlamentari che chiedono di abrogare la lettera i) dell’articolo 3 della Legge che pone le basi legali per l’aggiramento della legge stessa e dei suoi obiettivi?